Mercordì 8 Dicembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 292.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Crisi - Crisetta - Crisaccia

Ha cominciato coll'essere una *crisetta*, secondo la definizione della *Tribuna*; poi s'è allargata diventando proprio una *crisi*, senza diminutivi o vezzeggiativi; e finalmente l'on. Torraca, nel suo ultimo dispaccio al *Corriere della Sera*, si mostra preoccupato che possa degenerare in una *crisaccia*.

E' naturale, del resto, che un Ministero senza uniformità di programma, senza concordia di idee, e perciò senza forza di coesione, appoggiato, non ad una maggioranza di partito, ma di gruppi occasionalmente e malamente coalizzati, è naturale, diciamo, che un simile Ministero di adozione anormale, trovandosi in crisi, anche la crisi abbia ad essere anormale.

E ciò che ne uscirà dalla crisi risolta, sarà ancora anormale, e il rinnovato organismo — rinnovato, non mutato nella sua intima essenza — porterà seco inevitabilmente il germe di una prossima dissoluzione. E' la logica inesorabile delle cose.

Quando anche l'on. Di Rudinì avrà mutato quattro ministri, facendo posto nel Gabinetto a quattro mezze figure del gruppo zanardelliano, al rimpastato Ministero resterà immutato il suo carattere di coalizione; e avrà contro le ostilità dei gruppi della Destra pura, dei giolittiani, e dei zanardelliani favorevoli ad un connubio Zanardelli-Giolitti; restando ancora da fare i conti coll'Estrema Sinistra.

Quanto diciamo nella eventualità probabile che l'on. Di Rudinì abbia l'incarico di formare il nuovo Ministero, la qual cosa non ci è ancora nota mentre stiamo scrivendo queste righe.

Ma, se non l'avesse?

La domanda è imbarazzante, quando, per trovare la risposta, non si voglia spaziare nel campo delle ipotesi azzardate; ma crediamo difficile, se non impossibile, la formazione di un Ministero tutto d'un pezzo e tutto d'un colore; tanto più che manca nel caso l'indicazione di un voto politico. E la ragione è ovvia, data questa Camera, nata in un istante di sgomento irragionevole del paese, e vissuta fra gli espedienti più meschini e meno onesti della politica parlamentare, che al Ministero erano suggeriti giorno per giorno dall'istinto della propria conservazione a qualunque costo, anzi, diremo meglio, da una specie di paura irresistibile del proprio disfacimento.

Nè si dica che, data questa condizione di cose, una crisi, oltre la sostituzione comunque del ministro della guerra dimissionario, era da evitarsi. E' appunto questa brutta condizione di cose che la rendeva inevitabile ed imminente: la disorganizzazione degli elementi eterogenei che componevano il Ministero, era cominciata da un pezzo, ed oramai era venuta meno fra essi ogni solidarietà e fiducia.

Intanto il paese ha un bell'aspettare ciò che gli abbisogna; cioè una Camera che legiferi e un Ministero che governi con un indirizzo logico costante e sicuro, con vigore e coscienza, in conformità ai bisogni economici e alle idee liberali!

Povero e paziente paese!

Ecco ora le notizie più importanti recateci dagli ultimi telegrammi:

Roma 7 — E' molto accreditata la voce, a Montecitorio, del ritiro dell'on. Visconti-Venosta, qualora la nuova combinazione ministeriale dovesse basarsi troppo a Sinistra.

Domani mattina l'on. Rudinì si recherà al Quirinale per conferire col Re.

Si afferma che la soluzione della crisi sarà sollecita, se, dopo tale conferenza, il Re darà all'on. Rudinì, che finora, come si pretende, non ebbe che un incarico ufficioso, il mandato ufficiale di comporre il Gabinetto.

Roma 7 — L'*Italie* conferma la risoluzione dell'on. Zanardelli di non partecipare al Governo, malgrado le vive sollecitazioni dei suoi amici e le insistenze dell'on. Rudinì, confortate dall'intervento del Re.

Annuncia poi che l'on. Rudinì ha conferito oggi anche con l'on. Baccelli.

Roma 7 — L'*Agenzia Italiana*, a proposito del colloquio odierno, dice che Cavallotti, mantenendosi disinteressato nella soluzione della crisi, dichiarò a Zanardelli che desiderava una maggiore intonazione liberale nel Gabinetto. Cavallotti ha aggiunto che avrebbe visto con piacere l'entrata nel Gabinetto di lui, Zanardelli, e dei suoi amici, quattro o tre che fossero.

Roma 7. — Da fonte ministeriale si annuncia che l'onor. Rudinì si adopera per raggiungere un connubio effettivo visibile con l'on. Zanardelli, il quale dovrebbe entrare a far parte del nuovo Ministero, insieme a quattro suoi amici.

Fallendo questa combinazione, che finora pareva la più desiderata dagli amici dell'on. Rudinì, la crisi si risolverà con la sostituzione dell'on. Pelloux alla guerra, con Di San Marzano od un altro generale. Potrà forse uscire, insieme all'on. Pelloux, anche l'on. Prinetti.

I giornali romani ed i più autorevoli delle provincie sono unanimi nel riconoscere le difficoltà gravi di questa crisi; e, meno pochi sfegatati ministeriali e quelli che sperano di veder salire i loro amici avvenendo una nuova combinazione, tutti fanno risalire buona parte della responsabilità di questo deplorevolissimo stato di cose, alle indecisioni, alla fiacchezza e alla politica senza bussola dell'on. Di Rudinì.

I DUE MATRIMONI

Giorni sono questo giornale annunziava che il vescovo di Terracina, monsignor Bergamaschi, aveva disposto che da ora in poi nella sua diocesi non si sarebbero più celebrati matrimoni religiosi se non preceduti dal matrimonio civile.

Era il caso di soggiungere all'annunzio, che monsignor Bergamaschi aveva fatto atto di vescovo onesto.

Onesto davvero! Se il fenomeno della scomposizione della cellula sociale mediante la separazione e il divorzio è sempre doloroso per quanto ritenuto necessario, perchè può essere indizio di difetti nel carattere nazionale, non è meno, però, doloroso quello della sua composizione quando viene in contrasto colle leggi civili che ci governano.

Alludo al numero dei matrimonii ecclesiastici in confronto di quelli civili. Dal 1887 al 1890 essi furono da 8 a 10 mila all'anno, e calcolansi da 35 a 36 mila i bambini nati da tali unioni, e ciò secondo un'ingegnosa, per quanto approssimativa statistica del prof. Sormani. (*Le nascite illegittime negli ultimi 28 anni:* Atti dell'Istituto Lombardo, 23 febbraio 1893).

Cifre spaventevoli: come ognun vede. Eppure fin dal 1850, discutendosi il progetto sul matrimonio, si diceva: niuno che abbia senno e coscienza vorrà ricusarsi di adempiere i precetti della legge civile, per non restar privo della qualità di marito, del conseguimento delle doti, del diritto di succedere, e non vorrà, *con un vero reato,* privare i propri figli di quello stato e di quei diritti che ad essi la natura e le leggi attribuiscono.

I fatti hanno contradetto al principio: molti ricusano la legge civile; moltissimi commettono il *grave reato.*

Due diverse correnti si manifestarono e si manifestano anche oggi in Italia per regolare le due forme di matrimonio.

Vi è chi sostiene che non vi è bisogno di una legge apposita e vi ha chi invece propugna di una tal legge la necessità, e l'efficacia.

Quelli della prima categoria si dividono in due classi. Una è costituita dai nemici del matrimonio civile.

Con costoro è inutile discutere. Per loro il matrimonio civile è una satanica invenzione della rivoluzione francese e rinnegano lo spirito e la forma di tutta la legislazione italiana.

L'altra classe deplora il male, ma ritiene che non le si possa impedire con una legge. Si violerebbero, dicono, i diritti dei credenti, la formula della libera Chiesa in libero Stato, la libertà di coscienza...

Comincio dal non capire.

Si violerebbero i diritti dei cittadini o se si obbligassero al matrimonio religioso e se loro lo si impedisse: si violerebbe la libertà d'azione del prete se si facesse entrare il legislatore in sacristia. Invece noi non vogliamo se non impedire che un dato fatto offenda le leggi dello Stato e lo stato delle persone. Noi non diremo al Vescovo: Tu non cresimare i fanciulli se non hanno il certificato di istruzione obbligatoria. Non diremo al prete: Tu non darai la assoluzione a chi non presenta il certificato dell'esattore!... Ma diremo e diciamo che la cresima non ha rapporti con l'istruzione; che l'assoluzione confessionale non ha che vedere col pagamento dei tributi, mentre invece il matrimonio religioso ha vitali rapporti col matrimonio civile.

E' lo Stato e non la *confraternita* che sopporta gli oneri delle unioni sconosciute alle sue leggi. Esso dunque ha diritto di difendersi e di difendere. E' lo stesso principio alto e supremo che giustifica la espropriazione, per esempio, delle terre a quei proprietari che le lasciano incolte; che giustifica l'avocazione ai Municipi dei pubblici servizi; che spiega ed approva l'intervento dello Stato ove il pubblico bene lo richieda.

Si dice: per riparare al male fate propaganda in pro dell'unione civile, condannate il prete a risarcire i danni, punite coloro che persuadono altri a contrarre l'unione religiosa....

Fisime; diciamo noi. Non troverete un propagandista, non troverete un soldo da chi non ne ha, non farete processi che contro ignoti!

Meglio adunque si appongono coloro che propugnano la necessità d'una legge.

Costoro si possono dividere, alla lor volta, in tre categorie. Alcuni vorrebbero lasciare libertà agli sposi di contrarre il vincolo religioso, ma credono necessario impor loro l'obbligo di rendere *legale* la loro unione colle forme civili entro tre mesi dalla benedizione ecclesiastica. Tale è in sintesi il progetto Mancini del 1873. Altri propose una legge per comminare la perdita dei diritti subordinati allo stato di celibato e di vedovanza, anche se si contrae il solo vincolo religioso. Questo sarebbe il progetto Chimirri. In fine altri propugna la precedenza *obbligatoria* del civile al religioso, ed è questa l'opinione di uomini come lo Zanardelli, il Vigliani, il Conforti, il Taiani, il Bonacci, il Filomusi-Guelfi il Gianturco e altri.

Noi stiamo con questi. Perchè il vescovo di Terracina è onesto? Perchè il matrimonio religioso isolato è un'infrazione del diritto in sè, dolosa e dannosa; perchè è precisamente, mentre si dirige all'infrazione dell'ordine del diritto, che il matrimonio religioso (che per sè non è tale) diventa un'azione immorale e turbatrice del consorzio umano....

E allora voi non potete riaffermare questo diritto a tutela dell'idea del matrimonio senza una legge, senza la forza e la coazione penale.

Chi considera lo Stato come emanazione dei nostri rapporti economici e giuridici, come una creazione delle classi in persone contese fra di loro, non può sacrificare alle velleità di un dottrinario il benessere e la pace dei governati e respingere da sè il criterio delle penalità.

Piuttosto non si dovrebbe punire con la detenzione o con la reclusione chi viola la legge. Preferirei che si applicassero pene pecuniarie, la perdita della *temporalità,* secondo i casi e le persone, e non ricorrerei alle pene afflittive se non pei recidivi....

Certamente una legge penale non varrà di per sè sola a salvare l'istituzione. Bisogna confortarla con altre leggi. Bisognerà, per esempio, aumentare le cause di nullità del matrimonio o adottare il divorzio, che lo stesso Carrara trovava necessario con la legge della precedenza obbligatoria; stabilire la punizione delle seduzioni con promessa, pur mantenuta, del matrimonio religioso, abolire le restrizioni legali alla libertà del matrimonio, quali sono le leggi pei militari, per le guardie di città, le condizioni di celibato o di vedovanza da cui dipendono certi lucri; abolire poi, specialmente, molte spese, molti inciampi, molte formalità da cui rifuggono le classi povere.

Questa è la via che dobbiamo battere. Credere che il vescovo di Terracina troverà degli imitatori può esser comodo, ma è ingenuo; e l'ingenuità negli uomini politici è come... la cipria sulle guancie di un negro! *m. y.*

I quesiti dell'inchiesta sulla questione Crispi

L'illustre avv. Carlo Nasi, dopo aver lamentato il modo, il criterio ostile all'accusato, onde è stata formata la Commissione Crispi, scrive per un giornale di Torino:

« Ad ogni modo, checchè sia della scelta dei giudici, parliamo dei quesiti che essi sono chiamati a risolvere.

Li desumo da un giornale che fu sempre severo per il Crispi, pur mantenendo una speciale serenità e misura di criterii:

« E' vero che l'on. Crispi, mentre era
« presidente del Consiglio, si fece dare
« dal direttore d'una succursale del
« Banco di Napoli, notoriamente senza
« beni propri, una somma così cospicua,
« la quale deve necessariamente prove-
« nire dai denari della succursale del
« Banco?

« E' vero che l'on. Crispi sapeva che
« per avere tale somma il Favilla do-
« veva ricorrere ad operazioni fittizie,
« criminose, o quanto meno illegali? »

Ai quali due quesiti io ne aggiungerei altri due:

« E' vero che l'on. Crispi restituì a
« breve scadenza tale somma?

« E' possibile che di tale somma l'on.
« Crispi volesse o potesse servirsi per
« ragione direttamente o indirettamente
« così detta *ministeriale*?...

Dico: è possibile; non dico: è; perchè io giungo a sostenere che un ministro dell'interno di una nazione come l'Italia, possa, quanto meno, ritenersi in diritto di tacere qualsiasi spiegazione in casi eccezionali ed affidati esclusivamente alla sua coscienza. E ciò sopratutto quando la somma è stata restituita.

***

Ed ora, i cinque *savii*, manderanno l'ex-presidente del Consiglio, il collare dell'Annunziata, l'uomo che ieri ancora ha meravigliato il Parlamento colla audace e simpatica energia della sua protesta, l'uomo che per consenso dei suoi stessi spietati avversari ha concorso alla redenzione della patria, lo manderanno sul banco volgare dei rei per un volgarissimo reato? Per avere avuto in mutuo da un direttore di Banca una miserabile somma, potendo supporre che il mutuante l'avrebbe necessariamente sottratta alla Banca stessa? Avendo però integralmente restituita la somma mutata?

Renderanno inevitabile un nuovo angosciosissimo, interminabile scandalo, di cui gioiranno, come ne gioiscono fin d'ora, tutti gli sfruttatori dei dolori, delle miserie, degli imbarazzi della patria?

No, non è questione di aristocrazia della legge. E' questione di filosofia politica, nella legge e colla legge ».

I partiti nella Camera austriaca

Ha un interesse di attualità il conoscere lo stato dei partiti nella Camera austriaca, e però stimiamo opportuno di dare intorno ad essi alcune notizie che ci fornisce Carlo Benoist in uno studio sulla monarchia austro-ungarica, che finisce di pubblicarsi nella *Revue des deux Mondes.*

La carta delle elezioni, di G. Treytag, permette di distinguere nella Camera austriaca trenta gruppi e sotto gruppi, di cui la metà possono considerarsi come partiti. Secondo questa carta, la Camera dei deputati del Reichsrath imperiale, che è formata di 425 membri, si decompone in questo modo:

I. Tedeschi progressisti e liberali (di cui 28 grandi proprietari fedeli alla costituzione) 77
II. Tedeschi nazionali 47
III. Cristiani sociali antisemiti 30
IV. Tedeschi clericali e conservatori (di cui 3 membri del partito della grande proprietà morava e 15 del partito cattolico del popolo) 43
V. Czechi (di cui 16 grandi proprietari fondiari, 1 radicale, 1 clericale czeco e 1 agrario) 79
VI. Sloveni (di cui 5 radicali e 11 clericali sloveni) 16
VII. Croati 11
VIII. Serbi 2
IX. Polacchi (di cui 3 membri del partito polacco del popolo e 6 partigiani di Stolajowski) 68
X. Ruteni (di cui 5 giovani ruteni) 11
XI. Rumeni (di cui 1 giovane rumeno) 6
XII. Italiani (di cui 5 clericali italiani) 19
XIII. Democratici 1
XIV. Partiti sociali 1
XV. Democratici sociali (socialisti) 2

Questo prospetto è più istruttivo che un lungo ragionamento. Alla prima occhiata vi si scorge, dal semplice punto di vista del numero, che la forza rispettiva dei quindici partiti, e dei trenta gruppi che si trovano nella Camera austriaca, va da 79 a 1, giacchè vi sono due deputati, ciascuno dei quali rappresenta, da solo, tutto il suo partito. Donde ne segue che non può esservi in quella Camera una maggioranza omogenea. Vi si vede poi che se il numero più forte, 79, è raggiunto dagli czechi, ai tedeschi liberali e progressisti, 77, non mancano che due unità per giungere allo stesso numero, e se i tedeschi clericali e conservatori, che sono 43, si schierano da una parte, i tedeschi nazionali, che sono 47, li contrabilanciano, schierandosi dall'altra. Di qui viene che i 68 polacchi sono i padroni della situazione; gli sloveni, croati, serbi, ruteni, rumeni, italiani, da una parte, e dall'altra i cristiani sociali o i democratici sociali, non possono fare che un *appoint* in un senso e nell'altro, ma quest'*appoint,* per quanto debole, può ad ogni momento divenir decisivo.

Donde segue ancora che, come non v'è maggioranza omogenea, non v'è neppure maggioranza ferma e stabile; che essa si fa e disfa continuamente, secondo le questioni che sono poste; i gruppi vanno e vengono dalla maggioranza alla opposizione, e viceversa, in un tempo brevissimo; che il ministro che si addormenta con una maggioranza non è certo di ritrovarla svegliandosi, o di ritrovare la stessa, o di ritrovarne una; o piuttosto, che gli è vietato di addormentarsi, dovendo passare il giorno e la notte a radunare, a mantenere, a riacchiappare, a surrogare i frammenti della sua maggioranza, che se ne vanno.

Ma il prospetto che abbiamo riprodotto non parla solo colle sue cifre. L'Austria vi è dipinta come in iscorcio, colle sue discussioni nazionali e le sue divisioni sociali: tedeschi, czechi, sloveni, croati, serbi, polacchi, ruteni, rumeni, italiani: poi, grandi proprietari, agrarii, partito del popolo, socialisti; poi, le divisioni religiose: cristiani, sociali, antisemiti, clericali, cattolici; dimodochè vi si ha tutta l'Austria e tutta la sua storia recente: le nazionalità in lotta con la centralizzazione; la borghesia e il proletariato, urbano e rurale, in lotta contro la feudalità della terra e la feudalità del denaro; infine, le confessioni in lotta le une contro le altre.

Tutte queste passioni nazionali, sociali, religiose associano, riassociano gruppi e sottogruppi; ora i tedeschi si accordano fra loro, siano progressisti, liberali, clericali o conservatori; ora sono i grandi proprietari che si accordano, tedeschi, czechi, moravi, polacchi; ora l'unione avviene fra cattolici non ostante le separazioni sociali e nazionali — coalizioni e combinazioni di un momento. Nulla di più inconsistente, di più mobile, di più fuggevole.

Essere condannati a governare con un Parlamento simile, non è, dice il Benoist, essere condannati a costruire sulla sabbia, ma su un'acqua senza fondo ».

Le ordinanze sulle lingue

Secondo le notizie che si hanno da Vienna, nè tedeschi, nè czechi vogliono cedere intorno al punto delle ordinanze sulle lingue, che è la causa principale della crisi che attraversa l'Austria, e v'è da temere che la crisi duri, finchè tale questione non sia risolta.

Da coloro che non conoscono bene le condizioni dell'Austria, non si è ben compreso come la promulgazione delle ordinanze sulle lingue abbia potuto provocare lo scoppio di tante passioni.

Queste ordinanze statuiscono che, a cominciare dal 1° luglio 1901 gli impieghi pubblici in Boemia non potranno essere conferiti che a candidati i quali avranno dato prova di conoscere perfettamente il tedesco e lo czeco. L'articolo 19 della legge costituzionale sui diritti generali dei cittadini, stabilisce:

« Lo Stato riconosce alle lingue in uso in una provincia l'eguaglianza nei diritti, nell'amministrazione, nelle scuole ». Ora, in Boemia, vi sono 2,160,000 tedeschi e 3,645,000 czechi. Le ordinanze non assicurano il rispetto di quel principio? Senza dubbio, ma, creando un regime speciale per la Boemia, sembrano preparar le vie al riconoscimento definitivo del federalismo, isolano i tedeschi della Boemia dal resto dei tedeschi.

L'eguaglianza apparente che creano le ordinanze è in realtà, dicono i tedeschi, la peggiore delle ineguaglianze. Un tedesco non guadagna nulla a studiare lo czeco, ed è uno studio lungo e difficile. Il tedesco, al contrario, è, per uno czeco, facile a studiarsi e gli apre il mondo delle idee. Vi sono in Boemia una parte tedesca, una czeca ed una mista: siano separate e nella ultima sola si richieda la cognizione delle due lingue.

Colle ordinanze, al contrario, i tedeschi saranno esclusi dalle funzioni pubbliche, tutto il corpo dei funzionari sarà pieno di czechi, e l'influenza ufficiale sarà messa al servizio dell'influenza nazionale slava.

Vienna 7 — Le proposte modificazioni del ministro presidente all'ordinanza sulle lingue, causa del grave dissidio, sono le seguenti: Che sia usata la lingua czeca soltanto nei distretti prettamente czechi, nei distretti tedeschi la tedesca, e nei distretti bilingui entrambe le lingue. Saranno da considerarsi bilingui quei Comuni, nei quali il 25 per cento parla una delle due lingue. Un giudizio è da considerarsi bilingue nel caso in cui il 20 per cento della popolazione sottostante alla sua giurisdizione appartenga ad una delle due nazionalità.

Un capitanato distrettuale viene dichiarato bilingue nel caso che nel distretto vi sia un giudizio bilingue. Gli impiegati manipolanti non sono tenuti ad apprendere la seconda lingua in un *distretto misto*; per gli impiegati di concetto viene stabilito per apprendere la seconda lingua il termine di quindici anni invece di cinque, come nella prima ordinanza.

La Camera austriaca resterà chiusa

Gautsch governerà a forza di decreti imperiali.

Telegrafano da Vienna, 7:

« Stasera si riunirono i Clubs della Sinistra per prendere decisioni definitive sopra le proposte fatte da Gautsch allo scopo di ottenere un riavvicinamento tra czechi e tedeschi sulla questione delle lingue in Boemia.

Dopo animata discussione venne deciso all'unanimità di respingere ogni compromesso.

Così essendo impossibile di riprendere i lavori parlamentari, la Camera austriaca non si riaprirà prima dell'anno nuovo. V'ha chi dice addirittura che fino all'aprile non saranno riconvocati i deputati.

Gautsch governerà a forza di decreti imperiali. La Sinistra sta preparando un manifesto agli elettori per giustificare il suo contegno; sarà firmato da tutte le frazioni dell'opposizione.

Produssero viva impressione le frasi dell'imperatore Guglielmo con le quali deplorò gli eccessi dell'ostruzionismo alla Camera austriaca ».

L'Ungheria farà da sè

Telegrafano da Budapest, 7:

« Ieri alla Camera il Governo presentò i progetti di legge coi quali l'Ungheria provvede, indipendentemente dall'azione legislativa dell'Austria, ai rapporti tra le due parti della monarchia.

Non avendo l'Austria potuto ottenere dalla Camera di Vienna l'approvazione del compromesso provvisorio, l'Ungheria deve provvedere mediante questi progetti provvisori, che saranno sostituiti da progetti definitivi se al 1° maggio il compromesso non sarà stato approvato.

Mentre si toglieva la seduta, il partito dell'indipendenza fece risuonare il grido di « *Viva l'Ungheria indipendente!* »

LA SITUAZIONE IN BOEMIA

Praga 7 — Anche la giornata di oggi trascorse tranquillamente. Presentemente si trovano qui dieci reggimenti; pattuglie percorrono le vie della città. Dinanzi al giudizio statario non venne deferito ancora nessuno. Giungono dalla provincia notizie di parecchie dimostrazioni, però di nessuna gravità.

ANCHE IN RUMENIA

Disordini antisemitici.

Bucarest 6 — Da ieri dura per le vie di Bucarest una sommossa simile a quella di Praga. Una moltitudine di oltre mille persone, armata di randelli, viene eccitata dagli studenti, col grido di *morte agli ebrei*, a commettere ogni sorta di atti vandalici. Nel sobborgo più elegante, a circa cento metri di distanza dalla direzione di Polizia, un negozio fu saccheggiato completamente dalla plebaglia, che asportò gli oggetti di valore, dopo aver rotte tutte le porte e le invetriate.

Le devastazioni sono gravissime e i danni rilevanti. Diede motivo a questi eccessi il fatto che l'Associazione dei congedati israeliti, la quale conta circa 80,000 soci, in una adunanza tenuta otto giorni fa, voleva protestare contro l'ordinanza emanata dal ministro della guerra, con la quale gli israeliti vengono esclusi dal servizio militare e sono assoggettati al pagamento di una tassa militare. Gli studenti rumeni, che assistevano in gran numero alla seduta, provocarono uno scandalo inaudito, gettando dalla galleria una sedia sul presidente, che si accingeva a tenere un discorso.

L'agitazione venne fomentata anche da foglietti volanti che eccitavano la popolazione a sollevarsi contro gli israeliti. La plebaglia invase il quartiere abitato dagli ebrei e saccheggiò i negozi, continuando l'opera vandalica anche alla presenza di un piccolo numero di gendarmi, colà accorsi.

Una spedizione francese massacrata

Bruxelles 7 — Il *Mouvement Geographique* ha ricevuto un dispaccio annunziante che la spedizione francese, comandata dal maggiore Marchand, esplorante il Nilo, fu massacrata nel Bahreigazel. Soltanto due ufficiali scamparono all'eccidio.

TERRIBILE ESPLOSIONE

Kiew 7 — In una fabbrica di macchine scoppiò una caldaia. Si deplorano 21 morti e 27 feriti. La fabbrica è ridotta ad un mucchio di rovine.

CROLLO D'UN FABBRICATO

Suicidio del costruttore.

Praga 6 — A Lieben, sobborgo di Praga, rovinò ieri una casa in costruzione. Si deplorano un morto e quattro feriti gravemente. Il capomastro che dirigeva la costruzione, si esplose in pieno petto un colpo d'arma da fuoco, e venne trasportato moribondo all'ospedale.

LA DAMA VELATA DI FIRENZE ed il mistero d'un bambino

Scrivono da Firenze:

« Un fatto misterioso che ha tutti i caratteri di un vero capitolo di romanzo fantasioso, è l'oggetto della curiosità, dell'interesse generale.

Ecco di che si tratta.

La notte del 5 corrente, a Firenze, mentre certo Ferdinando Sprecher, suddito svizzero, studente in teologia, rincasava passando per piazza della Signoria, fu avvicinato da una signora velata, elegantemente vestita di nero, e che conduceva per mano un bambino, la quale, fermandolo, gli disse:

— Signore, ho perduto il portamonete, compiacetevi tenermi per mano questo bambino perchè possa cercarlo — E in così dire, affidando il bambino allo Sprecher, si allontanava eclissandosi dalla parte degli Uffizi.

Passò mezz'ora, poi un'ora, poi un'ora e mezza, senza che la misteriosa signora abbrunata ricomparisse, e lo Sprecher, impressionato della cosa, e vedendo che il bambino cascava dal sonno, dopo averlo accompagnato a casa propria in via Lambertesca, 16, ritornò fuori alla ricerca della donna. Egli aveva un sinistro presentimento; avendo veduto la sconosciuta dirigersi dalla parte dell'Arno, pensava che avesse potuto annegarvisi.

Le sue ricerche furono completamente vane. Tornato a casa, in una tasca del bambino trovò una lettera rivelatrice, e nello stesso tempo impenetrabile, di cui il contenuto e lo stile fanno intravvedere un vero dramma.

Ecco il testo della lettera:

« Uomo, chiunque tu sia, non rifiutare la occasione di poter fare un'opera buona davanti a Dio e davanti al mondo.

« Prendi quest'essere innocente eppure infelice, perchè non conosce nè padre, nè madre, che non è battezzato, non ha nome; prendilo, onde ti sia un angelo di benedizione.

« Prendilo affinchè ti porti fortuna e ti renda felice.

« Non ti conosco; ma sei forse uno straniero? Tali furono i genitori di quest'essere disgraziato.

« Piacesse a Dio che io avessi messo in buone e pietose mani quest'infelice; voglia il Signore che io non mi sia ingannata.

« Il bimbo deve avere tre anni. Non andare in cerca di me, che ti ho incaricato di questo poverino, chè ogni ricerca sarebbe inutile.

« Addio per sempre ».

Il bambino dimostra circa tre anni, è biondo, molto bellino, non pronunzia che qualche monosillabo in cattivo tedesco; la donna invece parlava prettamente italiano.

La circostanza strana dell'essere stato il bambino consegnato appunto ad uno della Svizzera tedesca, per quanto possa trattarsi di una pura coincidenza, dà alla cosa un sapore di dramma, nel quale l'immaginazione popolare vorrebbe compromesse buon numero di persone ragguardevoli.

Dal signor Sprecher il bambino oggi è stato accompagnato alla Questura, la quale procede a indagini scrupolose per venire a capo dell'intricata matassa, che pare un capitolo di romanzo *fin de siècle* ».

Ecco altri particolari sul mistero della signora velata, che abbandonò, nelle circostanze già note, il bambino di 3 anni nelle mani dello svizzero Sprecher.

Un giornale di Firenze dedicando al caso la bellezza di « cinque » colonne, ha compiuto una inchiesta, il cui risultato getta uno sprazzo di luce sulla misteriosa faccenda.

Ha potuto stabilire che il bambino, accompagnato da una signora i cui connotati non corrisponderebbero, però, alla signora che avvicinò lo Sprecher, si era recata giorni sono a desinare alla trattoria « Napoleone ».

Tanto il proprietario, quanto un cameriere, hanno riconosciuto il bambino, ed assicurano che riconoscerebbero — ove venisse loro presentata — anche la signora che lo accompagnava.

E' certo un indizio eccellente, però malgrado le febbrili ricerche dell'autorità, tutto è avvolto sempre nel mistero.

Trattandosi di un suddito presumibilmente tedesco, è stato edotto del fatto tanto il Ministero, quanto il Console tedesco.

IMPICCATO PER DIVERTIMENTO

A Maidstone (Inghilterra) un ragazzo di dodici anni, Sidney Barnard, figlio di un povero operaio, aveva l'abitudine, associato coi suoi piccoli compagni, di comprare le dispense illustrate dei delitti famosi e dei processi celebri.

Lunedì scorso egli aveva visitato i suoi compagni per comprare un libriccino contenente la descrizione di una esecuzione capitale.

Il racconto colpì talmente i ragazzi, che l'indomani risolvettero di ricostituire la scena al vero, distribuendosi le parti del programma.

Sidney Barnard doveva essere l'impiccato.

Tutto fu eseguito scrupolosamente, ed il povero ragazzo, impiccato per giuoco, morì per davvero.

Nessuno dei compagni era animato da cattive intenzioni, e perciò, istruitosi subito il processo, il Coroner ha emesso un verdetto di « morte accidentale ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1412). Il Comune di Udine condanna alla tortura il Padre Vittore di S. Lucia, perchè confessi le parole dette a favore di Tristano Savorgnano e contro la città di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Nelle rivoluzioni vi sono due specie di attori: quelli che le fanno e quelli che ne profittano.

×

Cognizioni utili.

Per fare un buon ratafià.

Amarene schiacciate col nocciuolo kg. 4, spirito a 60.o kg. 4, tenere per un mese in macerazione.

Colare quindi il liquido ed aggiungervi in ragione di ogni litro gr. 180 zucchero bianco.

Una volta bene sciolto lo zucchero, filtrare a carta il liquore ed imbottigliarlo.

×

La sfinge. Sciarada.

Se per caso il mio *secondo*
Del *primiero* casca in fondo,
Son perduto, mio lettor.
Il mio *tutto* era romano
Valoroso capitano,
Ma crudele assai di cuor.

Spiegazione dello sventramento precedente
CIPRO-CIRO

×

Per finire.

— Mia figlia, caro signore, ha un'educazione completa. Essa disegna, scrive, suona il pianoforte, parla quattro lingue e tira di scherma...

— Splendido! Peccato che io non sappia far da cucina, altrimenti la sposerei...

Penna e Forbice.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'amministrazione.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un'altra vittima delle intemperie. Scrivono dalla Carnia:

« Giunge notizia da Ligosullo di un grave fatto: mentre un uomo del paese (di cui finora ignoriamo il nome) si recava a vedere delle armente, venne improvvisamente investito da una frana che, seppellendolo, lo lasciò all'istante soffocato. Si recarono stamane sul luogo il Pretore di Tolmezzo per le dovute constatazioni di legge.

La neve che in questi giorni è caduta in Carnia ha prodotto de' seri guai anche alle campagne: alberi abbattuti dal peso soverchio; frane invadenti prati e campi; guasti non lievi alle strade...

Tre giorni siamo stati senza posta; ora però le strade si sono riaperte e le comunicazioni riattivate ».

Mascalzonata. Sotto questo titolo scrive il *Corriere di Gorizia* nel suo numero di ieri:

« Ieri verso le 8 e mezzo pom. presentavasi in un negozio di commestibili di Via Signori un tale accompagnato da un sacerdote, che poi si seppe essere di Cividale, e chiese il prezzo del caffè. Un giovane gli rispose essere a fiorini uno, e dopo ciò quel tale soggiunse di pagarlo a 70 soldi. A quell'offerta il giovane gli rispose essere ciò impossibile. Ciò avvenuto, senza altre parole, quel tale sputò in viso al giovane, e più tardi anche alla padrona, che s'era nel frattempo avvicinata.

Quest'atto non ha bisogno di commenti, solo è da deplorare come il sacerdote in quel frangente non abbia trovato parole per stigmatizzare il suo villano compagno ».

Il grave ferimento avvenuto a Reana, di cui abbiamo ieri fatto un cenno, si riduce, come l'avevamo preveduto, a lieve cosa.

Il fatto avvenne domenica sera circa le 9 e mezza a Quala, in un'osteria ove si trovavano a bere Cossettini Giuseppe di Gerardo d'anni 20 e Comello Giov. Batt. fu Beniamino d'anni 52.

Tra essi sorse un litigio, e, dalle parole passati ai fatti, il vecchio colpiva il giovane, credesi con un chiodo, al l'inguine destro, producendogli una ferita che dapprima il medico riteneva potesse esser grave, ma che poscia giudicò guaribile in otto giorni.

Pollicultura. Ignoti, dai pollai aperti di Brassani Alessandro e Martinis Giov. Batt., a Povoletto, rubarono una quantità di polli per lire 36.

I denari degli altri. In giorno imprecisato, a Frisanco, ignoti ladri, entrati di notte mediante false chiavi nell'abitazione di Bernardon Maria, rubarono la somma di lire 160, che trovavasi riposta in un cassetto di un armadio, chiuso a chiave.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pel giorno 16 corrente alle ore 1 e mezza pom. In tale seduta verrà discusso il bilancio preventivo 1898 del Comune.

La visita del r. Prefetto all'Ospedale. Ieri alle ore 2 pom. il comm. Prezzolini, accompagnato dal medico provinciale prof. cav. Fratini, restituiva la visita alla Amministrazione del Civico Ospedale. Erano ad attenderlo il presidente comm. Giacomelli, il vice presidente rag. Barducco ed il consigliere avv. Cosattini, essendo assenti il direttore cav. Celotti per indisposizione, ed il consigliere ing. Valussi per incarichi di ufficio.

Tosto entrato negli uffici di amministrazione il r. Prefetto s'interessò dell'entità del patrimonio, dei rapporti dell'Istituto col Comune di Udine e cogli altri della provincia, dando affidamenti che userà della sua autorità verso quei Comuni che non corrispondono puntualmente le rette dovute all'Ospedale; chiese quindi notizie dei singoli impiegati, ai quali diresse cortesi parole, mostrandosi favorevole al noto ma dal Governo non applicato principio: pochi e ben pagati.

Visitò quindi la farmacia, le sale dei bagni, il guardaroba, la cucina e la dispensa, nei quali reparti lodò ovunque l'ordine e la pulizia che vi regnano.

Gli venne quindi presentato il rev. parroco e l'intero corpo medico, con a capo, in assenza del direttore, i primari prof. Franzolini e prof. Pennato, i quali assieme ai comprimari ed ai secondari furono larghi di spiegazioni a tutte le domande che vennero loro rivolte dal visitatore egregio, passando nelle diverse sale di chirurgia e medicina, dei bambini, dei mentecatti, ecc.

A diversi malati il comm. Prezzolini diresse la parola chiedendo notizie di loro e delle rispettive famiglie, nonchè *sul modo col quale erano* trattati nel pio luogo, e più d'una volta dichiarò che non avrebbe giammai creduto di trovare un istituto così importante, dotato di sì splendidi locali e tenuto in un modo sì commendevole. Soggiunse che molte città, anche d'importanza superiore ad Udine, potrebbero venire qui ad imparare.

Volle anche visitare i gabinetti dei primari e comprimari, nonchè le stanze dei secondari, come pure quelle dei dozzinanti agiati, elogiandone l'arredamento semplice e decente.

Dopo una visita anche alla Chiesa, il comm. Prezzolini lasciava alle 3 e mezza il pio luogo, stringendo la mano a quanti gli erano stati presentati ed a tutti rivolgendo parole di encomio e di eccitamento a continuare l'opera propria a vantaggio di un istituto così importante e benefico.

— In questi giorni il comm. Prezzolini ha restituite le visite a tutte le autorità e rappresentanze, e scambiò la visita anche coll'arcivescovo monsignor Zamburlini. Ieri mattina fu in Tribunale dal Presidente e dal Procuratore del Re.

Il vecchio calendario dell'anno. Ancora pochi foglietti da stracciare, e poi butteremo da parte questo oramai vecchio calendario dell'anno.

Sono i suoi ultimi istanti di vita, istanti sempre uguali, come il tic-tac dell'orologio, perchè, sebbene vecchio, egli conserva sempre la più perfetta lucidità di mente.

S'egli è storico, con la sua effemeride ci racconta avvenimenti d'altri tempi, e serenamente ci segna date di battaglie, di scoperte, date di nascita di uomini illustri, ecc. ecc.

S'egli è massaio, non dimentica di suggerire il piatto del giorno, od il processo chimico per lucidare metalli o far diventar nuovi i vecchi guanti.

S'egli è saggio, ci sciorina davanti una sentenza, un pensiero profondo, e, con un detto originale, esala l'ultimo sospiro e muore come tutti gli uomini celebri.

Povero vecchio calendario, andrai anche tu a finire nel cestino; che se per avventura ti fa bello una delicata figura di donna, sarai ritagliato e servirai di paralume alla lucerna.

Ma sarai decaduto dalla importante funzione di segnare il tempo che passa, e nessuno più si curerà di te.

Cose postali. Nella compilazione dell'orario d'impostazione e distribuzione delle corrispondenze, edito a cura della Direzione Provinciale, è incorso un lieve errore di stampa. Ecco la rettifica:

« Per la linea di Venezia penultima ora d'impostazione alla buca centrale, anzichè alle 17.30 è alle 19.30 ».

Camera di commercio.

Nuova suggellatura dei fusti per i vini da mandarsi in Austria-Ungheria. La suggellatura dei fusti, destinati al sporto dei vini italiani nel vicino Impero, oltre che col metodo finora adoperato, cioè quello della suggellatura a ceralacca, può farsi anche per mezzo della nuova chiusura con suggelli a piombo secondo il sistema Mengarini, del quale gli interessati possono prendere conoscenza presso la Camera di commercio.

Bollettino di notizie commerciali. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha notato che il *Bollettino di notizie commerciali*, che esso pubblica settimanalmente allo scopo di porgere agli industriali e ai commercianti italiani notizie atte allo svolgimento delle transazioni commerciali, non è conosciuto quanto si dovrebbe da chi ne potrebbe trarre profitto. Rendesi quindi noto che il detto *Bollettino* è posto in vendita al prezzo di lire 6 annue per mezzo di tutti gli uffici postali e della ditta libraria fratelli Treves.

Il *Bollettino di notizie commerciali* pubblica principalmente:

1. Le leggi, i decreti e i regolamenti attinenti all'esercizio dell'industria e del commercio dell'Italia, nonchè quelle disposizioni che si vanno adottando all'estero, la conoscenza delle quali possa riuscire utile al nostro ceto commerciale; 2. I provvedimenti doganali e i trattati di commercio e di navigazione; 3. Le principali disposizioni sui trasporti ferroviari e marittimi; 4. I rapporti periodici delle Camere di Commercio e la situazione mensile dei magazzini generali del Regno; 5. I rapporti e le informazioni commerciali dei r. Agenti diplomatici e consolari italiani all'estero e delle Camere di commercio italiane all'estero, documenti questi di speciale importanza pratica per il nostro com-

mercio; 6. Ed in generale tutte quelle notizie che possono interessare il commercio, come riviste commerciali, Esposizioni, Congressi ecc.

Morte improvvisa in istrada. Ieri sera fra le 9 e mezza e le 9 e tre quarti un uomo dell'apparente età dai 45 ai 50 anni, vestito decentemente, nel mentre passava per Mercatovecchio recando seco un piccolo involto di carbone, arrivato di fronte alla farmacia Fabris, colpito da improvviso *malore stramazzava a terra*, dopo aver cercato di appoggiarsi ad una delle colonne del porticato.

Due signori che passavano in quel momento, entrarono nella farmacia a dare avviso del fatto; ma nessun medico vi si trovava, ed allora uno degli agenti della farmacia s'affrettò a prestare soccorso al disgraziato, ma pur troppo era già cadavere, la morte essendo stata fulminea.

Un medico, non della città, che passava per di là, visitò il caduto e non potè che constatarne la morte, avvenuta probabilmente per rottura d'aneurisma.

Il cadavere fu poi visto anche dal dott. cav. Marzuttini.

Intanto una moltitudine di curiosi s'era ivi radunata, a stento trattenuta da carabinieri e da guardie di città, e nessuno dei tanti presenti potè riconoscere il morto.

Sopraggiunto possia il delegato di P. S. signor Ellero, questi ordinava il trasporto del cadavere al cimitero, ciò che fu fatto a mezzo della lettiga municipale.

Indosso al morto non si rinvenne alcun documento che valesse ad identificarlo. Nelle tasche del vestito aveva un fazzoletto da naso, una pipa ed un po' di tabacco, un paio di occhiali, ed un piccolo cartoccio di dolci.

Dal momento della morte a quello del trasporto, trascorse circa un'ora e mezza, ed intanto il cadavere rimase là sulla strada — per quanto coperto da una coltre recata da misericordioso cittadino — oggetto di pietà e di raccapriccio ai molti curiosi. Essendo avvenuto il caso nel centro della città, non avrebbe dovuto essere difficile a qualche rappresentante dell'autorità giudiziaria o di P. S. di arrivare sul luogo un po' più presto, per sbrigare i cosidetti incombenti di legge!

— Questa mattina il morto non era stato ancora identificato. Come abbiamo detto sopra, è dell'età apparente dai 45 ai 50 anni; statura media; capelli e baffi neri; un po' calvo.

Tassa sui velocipedi. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

«Con legge 22 luglio 1897 n. 318, fu imposta a partire dal 1 gennaio 1898 una tassa annuale sui velocipedi, che sarà riscossa mediante le marche da bollo in uso per i pesi e misure dal Verificatore dei pesi e delle misure al quale dovranno essere presentati i velocipedi all'oggetto di essere muniti di apposito contrassegno indicante l'anno cui si riferisce la tassa.

La tassa è dovuta dai possessori a qualunque titolo, di velocipedi a una o più ruote, di macchine o di apparecchi assimilabili ai velocipedi comunque siano messi in movimento quando si facciano circolare sulle aree pubbliche.

La tassa è di lire 10 per i velocipedi da una persona; di lire 15 per quelli da più persone; di lire 20 per le macchine o apparecchi assimilabili ai velocipedi messi in moto con motore meccanico.

Ciò premesso si invitano tutti coloro che avendo abituale residenza nel Comune di Udine possedono a qualunque titolo, velocipedi a una o più ruote, macchine o apparecchi assimilabili, a fare la relativa denuncia all'ufficio Municipale Sez. III. entro il corrente mese di dicembre 1897 colle indicazioni seguenti: nome, cognome, paternità ed abitazione; numero dei velocipedi posseduti, oppure delle macchine ed apparecchi assimilabili ai velocipedi, dichiarando se sono ad una o più persone.

Si avverte poi che coloro i quali nel corso dell'anno e dopo la pubblicazione dei ruoli acquistassero velocipedi per circolare sulle aree pubbliche, dovranno farne denuncia al Municipio entro un mese. Coloro poi che cedessero ad altri o mettessero in qualunque modo fuori d'uso definitivamente i velocipedi per i quali hanno pagato la tassa, avranno l'obbligo di avvisarne il Sindaco, entro il mese di novembre, e ciò al solo effetto di non essere inscritti nel ruolo dell'anno successivo.

Entro il venturo mese di gennaio 1898 sarà compilato e pubblicato il ruolo dei possessori, e il pagamento della tassa dovrà farsi entro il mese successivo a quello in cui seguirà tale pubblicazione».

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Teatro Minerva. Meno male che la Compagnia milanese D. Osnaghi ha incominciato ier sera il suo breve corso di recite con l'«*ultima*» *di U gonotti*, perchè Dio ci scampi e liberi se fosse stata la prima! La scipita commedia, annunziata come brillantissima, non piacque affatto al pubblico, discretamente numeroso, che intervenne a teatro.

Grazioso il bozzetto militare *L'ordinanza*, reso forse un po' troppo freddamente dagli interpreti. *On milanes in mar* ebbe il solito successo d'ilarità.

Raccomandiamo a chi spetta di far in modo che gl'intervalli fra un atto e l'altro siano brevi, per non far impazientire il pubblico, come rumorosamente lo dimostrò iersera.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 8 dicembre in piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1.	Marcia «Danubio»	Grandi
2.	Mazurka «Hollandaise»	Fanchiotti
3.	Intermezzo e duetto «Carmen»	Bizet
4.	Pot-pourri «Donna Juanita»	Suppè
5.	Duetto e terzetto atto 3° «Guarany»	Gomes
6.	Polka «Sempre allegri»	Motini.

All'Offelleria Dorta si è dato principio alla confezione dei panettoni uso Milano tanto favorevolmente conosciuti. Articoli fantasia in bomboniere per S. Lucia, torrone e frutta candite.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Colloredo co. Ugo: Miseli Tossano lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Strolli Pompeo di Gemona:* Fratelli di Gasparo Rizzi di Varmo lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Nicolò Pollis:* Perissutti avv. cav. Luigi lire 1.

Colloredo co. Ugo: Perissutti avv. cav. Luigi lire 1.

Pompeo Strolli: Perissutti avv. cav. Luigi lire 1.

L'accordo internazionale monetario

Ecco il testo dell'accordo internazionale monetario, approvato dalla Camera francese e presentato, mercoledì, alla Camera nostra dall'onor. Luzzatti.

Esso è deferito all'esame della Commissione permanente dei trattati e delle tariffe:

Art. 1. I contingenti di monete divisionarie d'argento determinati dall'art. 9 della Convenzione 6 novembre 1885 e dall'art. 3 dell'atto addizionale 12 dicembre dello stesso anno, sono aumentati: per la Francia, l'Algeria e le Colonie di 130 milioni di franchi; per il Belgio di 6 milioni; per l'Italia di 30 milioni; per la Svizzera di 3 milioni.

Art. 2. Le alte parti contraenti s'impegnano di impiegare esclusivamente degli scudi da cinque franchi d'argento di rispettivo conio, per la fabbricazione delle nuove monete divisionarie.

Tuttavia, ciascuna di esse potrà computare nelle somme stipulate nell'art. 1, una coniazione di argento in verghe fino a concorrenza di 3 milioni di franchi, a condizione di costituire, col beneficio che potrà risultare da tale operazione, un fondo di riserva destinato a mantenere la propria circolazione monetaria d'oro e di argento.

Art. 3. La clausola del 15 novembre 1893 sarà applicabile alle nuove monete d'argento quando sarà andata in vigore la presente convenzione addizionale.

Art. 4. Il Governo greco rinunzia a fare eseguire nuove coniazioni di monete divisionarie d'argento, finchè non avrà potuto prendere, verso i suoi alleati monetari, gli stessi impegni contratti dall'Italia per la sua moneta divisionaria, coll'atto del 15 novembre 1893, o misure analoghe, accettate da tutte le altre parti contraenti.

Art. 5. Le altre parti contraenti si impegnano a non coniare i contingenti determinati nell'art. 1 che fino a concorrenza di un massimo di due quinti nel primo anno, ed un quinto per ciascun anno successivo. Le annualità non utilizzate potranno usufruirsi negli esercizi seguenti:

Art. 6. Tutte le altre disposizioni, tanto della Convenzione 9 novembre 1885 e suoi annessi, che gli atti addizionali 11 dicembre 1885 e 12 novembre 1893 sono e rimangono espressamente mantenute.

Art. 7. La presente Convenzione addizionale avrà la stessa durata della Convenzione 6 novembre 1885, di cui sarà riputata parte integrante.

Art. 8. La presente Convenzione addizionale sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Parigi, entro tre mesi, o più presto se sarà possibile.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le conseguenze della crisi.

Roma 8 — Nelle sfere di Montecitorio si spera che i lavori parlamentari potranno essere ripresi dopo il 15 corr.

Ad ogni modo dal 15 al 24 non resterebbe che a discutere le interpellanze, perchè anche le Commissioni parlamentari hanno sospeso i loro lavori.

Stando così le cose, è assai più probabile che i lavori vengano ripresi solo dopo Natale.

Roma 8 — Verificandosi la opportunità di rinviare a dopo le feste la ripresa dei lavori parlamentari, è molto probabile che appena costituito il nuovo Gabinetto venga dichiarata prorogata e quindi chiusa la sessione legislativa.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.96	a	1.08
Burro	al Chilog.	da » 1.90	a	2.05
Patate	al quintale	da » 7.59	a	9.—
Grani.				
Granoturco	all'Ettol.	da L. 8.15	a	10.10
Frumento	»	da » —.—	a	—.—
Segala	»	da » —.—	a	—.—
Sorgorosso	»	da » 5.80	a	6.—
Cinquantino	»	da » —.—	a	—.—
Bastardone	»	da » —.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » 15.20	a	25.08
Fagiuoli di pianura	»	da » 11.17	a	11.90
Castagne	»	da » 8.—	a	16.—
Foraggi. (fuori dazio)				
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L. 5.—	a	5.40
Fieno dell'alta II. »	»	da » 4.50	a	5.—
Fieno della bassa I. »	»	da » 4.—	a	4.45
Fieno della bassa II. »	»	da » 3.70	a	3.90
Medica	»	da » 3.80	a	5.20
Paglia da lettiera	»	da » 3.—	a	4.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.				
Legna tagliate	al Quint.	da L. 1.90	a	2.15
Legna in stanga	»	da » 1.60	a	1.80
Carbone forte	»	da » 6.—	a	7.50
Carne.				
Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20	a	1.40
» » di dietro	»	da » 1.50	a	1.80
Manzo I. qual.	»	da » 1.—	a	1.70
» II. »	»	da » 0.90	a	1.50
Vacca	»	da » 1.—	a	1.50
Pecora	»	da » 0.90	a	1.25
Ariete	»	da » 1.—	a	1.20
Castrato	»	da » 1.20	a	1.40
Agnello	»	da » 1.—	a	1.80
Capretto	»	da » 0.—	a	0.—
Majale	»	da » 1.20	a	1.50

Bollettino della Borsa

UDINE 8 dicembre 1897.

	dic. 7	dic. 8
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.—	100.—
» fine mese dic	100.15	100.15
Detta 4 ½ ex coupons »	107.80	107.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	309.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498.—	498.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	833.—	833 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	730 —	730.—
» » Mediterr. ex coup.	528.—	528 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.60	104.60
Germania . . . . »	129.70	129.70
Londra . . . . »	26.44	26.44
Austria Banconote . . . . »	219 ¼	219.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.92	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96.15	96.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Anitre selvatiche.

In via Viola, n. 48, trovansi in vendita *Anitre selvatiche (Mazzorini)* al prezzo di lire **2.50** al paio.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.20	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.20
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.00
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.45	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.30	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45